

Cari fratelli e sorelle,

il mio invito, rivolto ai fedeli e alle donne agli uomini di buona volontà, di ritrovarci nella nostra cattedrale di S. Panfilo, per un momento di riflessione e di preghiera, scaturisce dal cuore del vescovo, vostro pastore, che è in mezzo a voi e cammina con voi.

Ascolto tanta gente, c'è angoscia e smarrimento nelle persone e tante lacrime versate. **La situazione della nostra città è sotto gli occhi di tutti. Assistiamo ancora una volta al commissariamento, il quarto. Nel mese di giugno del 2007, quando feci l'ingresso in diocesi, mi accolse il commissario. Dopo le votazioni, prima dello scadere del termine naturale ci fu un altro commissariamento, e così quest'anno. Eppure non ci sono stati scandali amministrativi. I cittadini si chiedono: come mai le amministrazioni in questa città non arrivano al termine, perché tanti personalismi e lotte interne di piccoli e grandi interessi e quant'altro. Perché la città deve soffrire queste situazioni che la fanno sempre più rimanere al palo senza prospettive di speranza? Anche otto parroci della Città hanno fatto sentire, ultimamente, la loro voce.**

In questo incontro di riflessione e di preghiera vorrei partire dalla perenne attualità delle Beatitudini evangeliche.

Le Beatitudini si ripropongono con urgenza alla nostra coscienza. Tutti siamo chiamati a verificarci sulle parole di Gesù: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Evochiamo soltanto alcune delle beatitudini. La povertà, quella che incrociamo lungo le strade, ma anche come scelta di vita più sobria e aperta alla condivisione, mai al di sopra delle proprie possibilità; la mitezza, che è il contrario di arroganza, orgoglio, voglia di predominio sugli altri; l'impegno per la pace, non solo a livello mondiale, ma anche familiare, comunitario, politico; la purezza, come trasparenza di vita, di comportamenti, di fedeltà a Dio e agli uomini; la misericordia, e siamo nell'anno giubilare della misericordia, cioè il sentirsi tutti responsabili per il bene altrui.

Il "bene comune": una responsabilità che riguarda tutti.

Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo, con umiltà, mitezza, competenza e trasparenza, lealtà e rispetto verso gli avversari, preferendo il dialogo allo scontro, rispettando le esigenze del metodo democratico, sollecitando il consenso più largo possibile per l'attuazione di ciò che obiettivamente è un bene per tutti. Questa convinzione, fondamentale per la vita di una società, attraversa oggi una crisi profonda perché si va diffondendo l'idea che prioritario sia il profitto privato da ricercare a tutti i costi, specie quando si assumono delle responsabilità politiche. Gli scandali, che vengono alla luce nel nostro Paese, senza più distinzioni di localizzazioni geografiche o appartenenze politiche, contribuiscono a consolidare un'opinione pubblica non adeguatamente informata e abituata a generalizzare. Ne consegue il crescente distacco tra il paese reale e il Paese legale e l'aumento del numero di coloro che prendono le distanze dalla partecipazione attiva alla vita democratica.

L'alta percentuale di astensione al voto, anche nelle ultime consultazioni a Sulmona, è un dato molto preoccupante che, lo dico con sofferenza e chiarezza, non può essere giustificato dalla volontà di prendere distanze da comportamenti di singoli amministratori o politici. Non possiamo rinunciare a costruire il bene comune, non possiamo assentarci, non dobbiamo rinunciare. La prospettiva in cui dobbiamo vivere l'impegno per il bene comune ci viene suggerita dall'apostolo Paolo: l'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore (cf Rm 13,10). Egli in diverse occasioni affronta il problema dei rapporti del credente con l'autorità politica e richiama la responsabilità a collaborare nel rispetto reciproco e non avendo altro debito con alcuno, al di fuori della carità.

Tutti noi siamo impegnati a costruire il bene comune della nostra città, nessuno può escludersi o fare il furbo perché, non partecipare alla realizzazione del bene comune, significa non poter partecipare alla festa. Vorrei spiegare con un aneddoto che cosa è il bene comune. Un re aveva una figlia, fece grandi preparativi per il suo matrimonio. Ma qualche giorno prima, la grande botte contenente il vino, si ruppe e il vino andò perso. Cosa fare. Il re pensò di mettere nella piazza una grande botte e invitò i suoi sudditi a portare una bottiglia di vino e a versarla nella grande botte in modo che il giorno del matrimonio si potesse brindare e fare festa. Tutti di sera andarono a portare le bottiglie alla botte. Il giorno del matrimonio il re si recò in piazza per spillare il vino e fare il brindisi augurale, ma, con somma sorpresa, dalla botte uscì acqua perché ognuno aveva pensato, ma se io anziché il vino metto una bottiglia d'acqua chi se ne accorge, purtroppo la stessa idea era balenata a tutti e quella che doveva essere una festa si tramutò in tragedia. **Il bene comune richiede la collaborazione dei tutti e non la furbizia o il disimpegno. Ognuno ha la sua responsabilità.**

Ora invociamo con la preghiera la Vergine Maria che ci doni una coscienza rinnovata per il bene comune della nostra città. (Recita del primo mistero del S. Rosario).

La politica come servizio espressione della carità.

Che cosa è la politica? Il beato Paolo VI l'ha definita: "La più alta forma della carità". E' partecipare alla vita della polis, della città, è l'impegno che spetta ad ogni cittadino e a tutti. Per chi assume le responsabilità è mettersi al servizio del bene comune e la politica è il più esigente esercizio di carità genuina verso le categorie più deboli: i poveri, gli umili, i piccoli. **L'uso del pubblico potere e del pubblico denaro va sempre orientato per il bene comune e non per favorire affari personali o di gruppo o per creare clientele.**

A cosa assistiamo nella nostra città? Tutti dicono di amarla, tutti dicono di voler fare e poi si litiga su tutto. Da quindici anni non si riesce a concludere una legislatura senza commissario. Tutti vogliono scendere in campo con personalismi e particolarismi, con programmi minuti senza progetti unitari che guardano al futuro. Ognuno coltiva il suo orticello e si fanno grandi promesse. Si continua a dividere, si assiste alla frammentazione: diversi aspirano ad essere sindaci, tante le liste che si presenteranno. Ancora una volta si assiste al teatrino dei voti di parentela, di amicizia, o a voti incrociati e ricambiati.

Ma di cosa ha bisogno la nostra città? A cosa è chiamata la politica e chi governa? Cosa chiedono i cittadini alla politica?

Elenco alcune priorità:

C'è bisogno di **lavoro per i giovani e le famiglie**.

C'è bisogno di **rilancio economico**, visto il crescente spopolamento e l'invecchiamento della popolazione.

C'è bisogno di **servizi sociali**: tante sono le famiglie che non hanno casa, tanti sono nell'indigenza per poter vivere dignitosamente.

C'è bisogno di **servizi sanitari adeguati**, basti pensare in che stato versa il nostro ospedale.

C'è bisogno di **una viabilità più consona e sicura. Un politica dei trasporti**.

Il Tribunale verrà chiuso nel Settembre 2018.

La Regione Abruzzo, dopo aver soppresso l'Ufficio di Promozione Turistica, ha intenzione, ora, di chiudere l'Agenzia di Promozione Culturale di Sulmona assestando così un duro colpo alla ricca e preziosa offerta culturale della Città da sempre considerata tra le risorse più importanti del territorio.

Si assiste alla chiusura di tante realtà e questo crea in tutti sfiducia, rassegnazione e mancanza di speranza.

C'è bisogno di **rilanciare il turismo con nuove prospettive, l'artigianato, il commercio, le piccole aziende, le attività di agricoltura biologica**.

Bisogna avere molta attenzione alla **salvaguardia dell'ambiente per uno sviluppo ecocompatibile**. Quanto c'è da fare, quanto c'è da lavorare.

Di fronte a questo scenario, dove occorre un impegno unitario, non è più possibile avere ritardi.

La politica è chiamata a migliorare la qualità della vita delle persone, aumentare il benessere e favorire l'inclusione sociale di chi vive in queste aree per rendere certe e soddisfacenti le prospettive di vita degli individui che vi risiedono o che vorrebbero venire a risiedervi.

Il miglioramento della qualità della vita, il benessere e l'inclusione sociale si realizzano solo se esiste un Comune (Sulmona) sede di un centro di servizi (Polo di Attrazione) che riesce a fornire al territorio adeguati servizi essenziali (sanità, istruzione e trasporti), altri necessari (giustizia, cultura, credito) ed altri atti ad incentivare l'innesco di processi di sviluppo.

La politica deve farsi protagonista affinché ci sia il **riconoscimento di Sulmona come polo di attrazione**, formalmente da parte del MISE (Ministero sviluppo economico) ed effettivamente da parte delle istituzioni e della Regione. Lottare per l'inserimento della città di Sulmona e della Valle Peligna tra le macro aree interne. Far cogliere meglio e far inserire il territorio come area di crisi.

Di fronte ad uno scenario così vasto e impegnativo come si può ancora fare le spartizioni?

I cittadini sono chiamati a scegliere chi amministrerà ecco allora la responsabilità di ogni cittadino di selezionare la classe dirigente per merito, per competenza e rifugga dall'affidarsi a simpatie, legami personali o familiari, ripicche, vendette, o peggio ancora a farsi corrompere con facili promesse.

Gesù nel vangelo ci ricorda: “Qualunque cosa avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me”

Ora invochiamo con la preghiera la Vergine Maria affinché ci doni una coscienza rinnovata perché ogni cittadino abbia a cuore le sorti della città. (Recita del secondo mistero del S. Rosario).

La politica come servizio.

Leggiamo nel Vangelo di Marco: 10, 42-45

“Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. 43Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, 44e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. 45Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»”.

Ecco una lezione importante per chi si candida come amministratore.

E' necessaria una adeguata preparazione politica, giuridica, amministrativa, storica, economica e sociologica. Come dicevo prima, Paolo VI ha definito la politica “la più alta forma della carità”. Non ci si mette in politica per affermare se stessi, i propri interessi ma per servire una comunità e questo richiede impegno e preparazione. Ci si mette in politica non per realizzare piccoli programmi e così tenersi a galla, ma per promuovere progetti che guardano al futuro anche se non portano successi immediati ma che realizzano, nel tempo, il bene comune.

Ora invochiamo con la preghiera la Vergine Maria affinché doni una coscienza chiara a chi intende impegnarsi in politica (Recita del terzo mistero del S. Rosario).

Operatori di pace per la città.

Gesù ha detto «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». (Mt 5,9).

La nostra città ha bisogno di pace. E' un dono da chiedere a Dio, è un impegno per tutti a costruirla. In piazza siamo cittadini e chiamati a costruire il bene comune. In chiesa siamo figli di Dio, perciò fratelli e sorelle e chiamati a costruire la civiltà dell'amore. **Tutti siamo chiamati a favorire la cultura della legalità, della giustizia, per promuovere la pace. Non ci sarà pace se non c'è giustizia e non ci sarà giustizia se non c'è perdono.**

Ora invochiamo con la preghiera la Vergine Maria affinché doni la pace alla nostra città, si estinguano gli odi, le vendette, i risentimenti e ognuno si impegni come cittadino e come credente ad essere ambasciatore di pace in questo anno del Giubileo della misericordia. (Recita del quarto mistero del S. Rosario).

Non lasciamoci rubare la speranza.

La scena dei discepoli di Emmaus nel vangelo di Luca (Lc 23,15-53), è significativa. I due discepoli che camminavano lungo la strada da Gerusalemme ad Emmaus erano con il volto triste, Gesù si unì al loro cammino e diede loro parole nuove, conforto e speranza.

Questa scena apre il nostro cuore non alla rassegnazione, alla passività, ma alla speranza. Lungo il cammino delle nostre strade, dove si incontra tanta rassegnazione, rinuncia, disperazione, può rifiorire la speranza perché il Signore Gesù cammina con noi. E' possibile rinascere perché come credenti sappiamo che Dio ci è sempre vicino e nei momenti di prova è compagno del nostro viaggio terreno, ci dà forza e speranza perché Lui è il Risorto. E' proprio la forza della fede che non ci lascia impantanati nel nostro vivere quotidiano. **La primavera, con le gemme fiorite, è un invito a questa città a non lasciarsi rubare la speranza ma ad avere fiducia con impegno, responsabilità, partecipazione a progettare il proprio futuro.**

Ora invociamo con la preghiera la Vergine Maria affinché fiorisca la speranza in ogni cittadino, in ognuno di noi per un impegno civile a favore della nostra città di Sulmona. (Recita del quinto mistero del S. Rosario).

Questa nostra città è vigilata dalla Madonna a sud-nord-est-ovest con chiese a lei dedicate: l'Incoronata, la Madonna delle Grazie, la Virgo Potens e la Madonna di Rocisvalle. Affidiamoci a Lei perché sappiamo costruire tempi di pace e di bene. Amen.